

## INFORMATIVA ALLA CLIENTELA – PROFILATURA, VALUTAZIONE DI ADEGUATEZZA E PREFERENZE DI SOSTENIBILITA’

Il presente documento, che integra il questionario di profilatura, ha lo scopo di informare il Cliente circa l’importanza che assume l’acquisizione di informazioni da parte della Banca per poter agire nel migliore interesse del Cliente stesso; la raccolta delle informazioni permette infatti alla Banca di poter valutare la coerenza o meno delle operazioni di investimento effettuate.

Tali informazioni vengono reperite tramite la compilazione del questionario di profilatura riportato di seguito alla presente informativa, che prevede l’acquisizione di dati relativi a:

- conoscenza ed esperienza in materia di investimenti;
- situazione finanziaria;
- obiettivi di investimento;
- preferenze di sostenibilità (ESG).

Le informazioni raccolte su conoscenza ed esperienza in materia di investimenti, situazione finanziaria ed obiettivi di investimento sono necessarie per definire un profilo (c.d. “profilo di rischio”) del Cliente in termini di propensione al rischio e obiettivi di investimento; tale profilo è utilizzato dalla Banca per valutare l’adeguatezza delle operazioni consigliate dalla Banca nell’ambito dei servizi di consulenza, gestione di portafoglio, collocamento di prodotti propri e collocamento e distribuzione di prodotti di terzi.

La valutazione dell’adeguatezza dell’investimento, che viene effettuata considerando l’intero portafoglio del Cliente, è volta a verificare che l’investimento consigliato soddisfi i seguenti criteri:

- sia di natura tale per cui il Cliente possieda la necessaria conoscenza ed esperienza per comprendere i rischi inerenti l’investimento;
- sia di natura tale che il Cliente sia finanziariamente in grado di sopportare qualsiasi rischio connesso all’investimento compatibilmente con i suoi obiettivi di investimento;
- corrisponda agli obiettivi di investimento del Cliente.

Al fine di assicurare la massima tutela per il Cliente, se l’esito della valutazione di adeguatezza del profilo di rischio è negativo, e quindi se l’operazione non appare adeguata rispetto alle caratteristiche dello stesso non è possibile in alcun modo procedere al perfezionamento dell’operazione di acquisto/sottoscrizione richiesta.

Le sue preferenze di sostenibilità permettono, invece, di definire un profilo ESG utilizzato dalla Banca per effettuare un’ulteriore specifica valutazione di adeguatezza confrontando le caratteristiche ESG degli strumenti/prodotti finanziari presenti nel suo portafoglio rispetto alle sue preferenze ESG.

Le operazioni di investimento fuori dal servizio di consulenza vengono sottoposte **ad una verifica di appropriatezza**, che valuta la coerenza di tali operazioni basandosi sulle informazioni acquisite in relazione alla conoscenza ed esperienza del Cliente.

Appare chiaro come, a prescindere dal tipo di servizio interessato, sia di fondamentale importanza per l’interesse del Cliente fornire informazioni **veritiere, coerenti ed aggiornate**; si chiede quindi di comunicare tempestivamente eventuali variazioni rilevanti, che potrebbero comportare una variazione del profilo di rischio.

La Banca, anche in assenza di variazioni segnalate, provvederà in ogni caso a richiedere al Cliente l’aggiornamento del questionario di profilatura con cadenza non superiore a tre anni.

In caso di riprofilatura, prima dei tre anni, che comporti un upgrade del grado di rischio e/o upgrade del livello di conoscenza ed esperienza del cliente, si precisa che il nuovo profilo Mifid sarà utilizzato

per le valutazioni solo dopo 30 giorni di calendario dalla data di compilazione del questionario. Nei 30 giorni il cliente continua ad operare sulla base del precedente profilo Mifid.

In ottica di perseguire il miglior interesse per il Cliente, la Banca si riserva la facoltà di non dar corso alle disposizioni di acquisto nel caso in cui le informazioni rilasciate tramite il questionario risultino manifestamente superate, inesatte o incomplete.

Il questionario di profilatura deve essere compilato da ogni intestatario/cointestatario di rapporti; in caso di rapporti cointestati, il profilo di rischio assunto dalla cointestazione corrisponderà al profilo di rischio del cointestatario caratterizzato dal minor profilo di rischio, in ottica più prudentiale per il Cliente.

Prima di intraprendere qualsiasi investimento, l'investitore dovrebbe porsi innanzitutto due domande:

- cosa desidero ottenere dall'investimento?
- quanto sono disposto a rischiare per raggiungere l'obiettivo prefissato?

È fondamentale che l'investitore sia a conoscenza del fatto che non esistono strumenti finanziari totalmente privi di rischio e che l'obiettivo del suo investimento (in termini di rendimento) è fortemente legato al rischio che è disposto ad accettare.

Il rischio di un investimento è costituito dall'incertezza legata al valore futuro di uno strumento finanziario; più è elevata l'incertezza, più è marcato il rischio e più i rendimenti dello strumento potranno discostarsi da un ipotetico rendimento medio, sia in positivo che in negativo (infatti una misura del rischio è spesso rappresentata in termini di "volatilità", cioè di oscillazione del valore del rendimento di una certa attività finanziaria); il termine "rischio" non è quindi da intendersi esclusivamente in termini negativi, in quanto indica anche la potenzialità di offrire rendimenti più elevati.

Esiste peraltro una **strettissima relazione tra i concetti di rischio e rendimento**; per investire in maniera consapevole è importante comprendere che esiste una relazione positiva tra i due fattori: a rendimenti attesi più elevati corrispondono normalmente livelli di rischio più elevati (di conseguenza anche livelli di potenziale perdita più rilevanti).

Si riportano di seguito alcuni esempi per rendere maggiormente comprensibile tale relazione:

Supponendo di investire 1000 euro, in uno strumento che ha fatto registrare in passato oscillazioni dell'1%, a scadenza potremmo ottenere +10 o -10, quindi 990 euro o 1.010 euro.

Supponendo di investire 1000 euro, in uno strumento che ha fatto registrare in passato oscillazioni del 5% a scadenza potremmo ottenere +50 o -50, quindi 1.050 euro o 950 euro.

Quindi uno strumento finanziario che ha fatto registrare un'oscillazione dell'1%, può essere considerato meno rischioso, ma potenzialmente anche meno redditizio, di uno che ha registrato una oscillazione del 5%.

Di seguito si fornisce un ulteriore esempio in forma tabellare sulla relazione esistente tra rischio e rendimento. Si riportano di seguito a titolo puramente esemplificativo gli intervalli di volatilità e i livelli di perdita/rendimento potenziale<sup>1</sup> per i diversi gradi rischio individuati dalla Banca:

---

<sup>1</sup> I livelli di perdita/rendimento potenziale indicati nell'esempio sono meramente indicativi ed hanno scopo esclusivamente esemplificativo.

					rischio più elevato
					livello di perdita/rendimento potenziale più elevato
GRADO DI RISCHIO	BASSO	MEDIO-BASSO	MEDIO	MEDIO -ALTO	ALTO
INTERVALLO DI VOLATILITA'	da 0,01% a 2,49%	da 2,5% a 4,99%	da 5 a 7,49%	da 7,5% a 9,99%	da 10 a >10%
"LIVELLO DI PERDITA/RENDIMENTO POTENZIALE"	-2,5%/+2,5%	-5%/+5%	-7,5%/+7,5%	-9,99%/+9,99%	-11/+11%
					rischio più basso
					livello di perdita/rendimento potenziale più basso

## Preferenze di sostenibilità (ESG)

Al fine di permetterLe di rispondere alle domande relative alla sezione “preferenze di sostenibilità” con maggior consapevolezza, le ricordiamo innanzitutto che ESG è l’acronimo di Environmental, Social, Governance; i tre fattori citati sono utilizzati per misurare la capacità delle imprese o organizzazioni di applicare standard necessari per uno sviluppo sostenibile (“fattori di sostenibilità”); i criteri ESG sono in ultima analisi criteri di valutazione dell’impegno di un’azienda non solo nei riguardi della gestione finanziaria della propria impresa, ma anche ponendo attenzione su aspetti di natura ambientale, sociale e di governance; tenere in considerazione questi aspetti, in maniera più o meno approfondita, permette di misurare le capacità delle imprese nell’aderire a quegli standard che sono ormai considerati necessari per uno sviluppo sostenibile ed etico.

In dettaglio i fattori di sostenibilità si possono così definire:

- **fattore E = environmental/ambiente:** i criteri ambientali esaminano il modo in cui un’azienda contribuisce alle sfide ambientali e le sue performance in tal senso; comprendono quindi tutte le iniziative e le azioni che hanno l’obiettivo di ridurre il più possibile l’impatto che le aziende hanno sull’ambiente e sul territorio. A titolo esemplificativo vengono valutati il contributo ai cambiamenti climatici, come ad esempio l’impronta ecologica e le emissioni di CO<sub>2</sub>, la gestione di risorse naturali come l’acqua e la biodiversità, la produzione di rifiuti e inquinamento, la creazione di possibilità e opportunità in relazione all’ambiente, come ad esempio le tecnologie pulite e le energie rinnovabili;
- **fattore S = social/sociale:** i criteri sociali analizzano il modo in cui l’impresa tratta le persone; tra i fattori considerati rientrano, ad esempio, la gestione del capitale umano, la diversità e le pari opportunità, le condizioni di lavoro, la salute e la sicurezza e la vendita abusiva di prodotti;
- **fattore G = governance:** i criteri di governance valutano il modo in cui un’azienda è amministrata; vengono valutati fattori quali la remunerazione dei dirigenti, la strategia e le pratiche fiscali, la conduzione aziendale ad esempio per quanto riguarda l’etica, la trasparenza e la corruzione, la diversità e la struttura del consiglio.

Tramite il questionario di profilatura la Banca può acquisire le indicazioni in merito alle Sue preferenze di sostenibilità che permettono di valutare se i Suoi investimenti sono coerenti con le medesime.

Si evidenzia inoltre, che nell’ambito della valutazione di adeguatezza legata ai fattori di sostenibilità, si prendono anche in considerazione le sue preferenze PAI (principal adverse impacts - principali effetti negativi per la sostenibilità) per confrontarle con le caratteristiche PAI degli strumenti/prodotti finanziari.

I PAI, che possono essere definiti degli indicatori che misurano gli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità, sono elencati nel Regolamento Delegato (UE) 1288/2022 e sono differenziati in PAI di tipo ambientale e PAI di tipo sociale e/o di governance.

Al fine di provare a fornire un esempio più concreto, ipotizzi di investire nel titolo di un'azienda produttrice di energia che opera prevalentemente nell'ambito dei combustibili fossili che non ha alcuna intenzione di orientarsi verso fonti di energia a minore intensità di CO<sub>2</sub>. In questo caso un impatto negativo chiave saranno le emissioni di gas serra dell'azienda, che ovviamente hanno conseguenze significative per il clima e l'ambiente in generale.

Si rimanda alla normativa per una definizione esatta di prodotti ecosostenibili (si intendono quelli definiti all'articolo 2, punto 1, del Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio<sup>2</sup>) e di investimenti sostenibili (si intendono quelli definiti all'articolo 2, punto 17, del Regolamento (UE) 2019/2088<sup>3</sup>).

---

<sup>2</sup> Al fine di stabilire il grado di ecosostenibilità di un investimento, un'attività economica è considerata ecosostenibile se: a) contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 – obiettivi ambientali, in conformità degli articoli da 10 a 16; b) non arreca un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9, in conformità dell'articolo 17; c) è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia previste all'articolo 18; e d) è conforme ai criteri di vaglio tecnico fissati dalla Commissione ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 3, dell'articolo 11, paragrafo 3, dell'articolo 12, paragrafo 2, dell'articolo 13, paragrafo 2, dell'articolo 14, paragrafo 2, o dell'articolo 15, paragrafo 2.

<sup>3</sup> Investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare o un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo sociale, in particolare un investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.